

CAMBIA LA TUA VITA. CAMBIA IL TUO MONDO.

CONTATTO

Anno 18 • Numero 9

UN ORTO VOLUBILE

Svelare il piano

Il timbro di un violino

Il segreto di un bel suono

Il numero sbagliato

Una telefonata miracolosa



L'ANGOLO DEL DIRETTORE RINNOVAMENTO DELL'ANIMA

Piuttosto stranamente, ogni volta che sono dal dentista sembra che alla TV nella sala d'attesa ci sia uno di quei programmi di ristrutturazione di case. Non c'è suono, ma per chi interessa è possibile seguire il dialogo nei sottotitoli – non che siano particolarmente entusiasmanti. La trama sembra la stessa in ogni episodio: i ristrutturatori superstar arrivano in una casa scialba e deprimente. Ideano un progetto e si mettono all'opera con molto entusiasmo e un sacco di risate. Alla fine, con gran stupore dei proprietari, mostrano dei risultati sorprendenti.

Sotto certi aspetti questo spettacolo offre un parallelo alla stupenda trasformazione che avviene quando incontriamo Gesù e Lui comincia a operare nella nostra vita. I risultati immediati variano da persona a persona, ma tutti veniamo cambiati da Gesù e diventiamo creature nuove, con l'abilità di vivere in maniera nuova. «Dio ha voluto far loro conoscere quale sia la ricchezza della gloria di questo mistero fra gli stranieri, cioè Cristo in voi, la speranza della gloria».¹

Ovviamente, la personalità, la mente e le emozioni non cambiano miracolosamente e istantaneamente quando conosciamo Gesù. Lui vive dentro di noi, ma è nostra responsabilità farlo vedere e sentire attraverso di noi. Ciò significa imparare a conoscere Dio tramite la preghiera e la lettura della sua Parola, per poi sforzarsi di pensare, parlare e agire in maniera cristiana, così che anche altri possano conoscerlo.

Spero che questo numero di Contatto ti sia d'aiuto mentre cerchi di diventare sempre più simile al Maestro e far risplendere la sua luce in un mondo buio.

Progetto Aurora
Redazione di Contatto
Casella postale 6
37036 San Martino Buon Albergo VR
e-mail: contatto@activated.org
www.progettoaurora.net/contatto

VERSIONI ELETTRONICHE DELLA
RIVISTA SONO DISPONIBILI ONLINE A
QUESTO INDIRIZZO, ANCHE IN ALTRE
LINGUE:
www.activated-europe.com/it/

DIRETTORE RESPONSABILE
Augusto Maffioli
DIRETTORE EDITORIALE
Samuel Keating
GRAFICA
Gentian Suçi
TRADUZIONI
Progetto Aurora
STAMPA
BMC - S. Martino B.A. (VR)

© 2020 Associazione Progetto Aurora
Tutti i diritti riservati.
Pubblicato da Associazione Progetto Aurora
Direzione e redazione: Via Vago 3 - Caldiero VR
Tel. 340 5039143

Se non altrimenti indicato, i brani biblici sono tratti dalla versione La Nuova Diodati © La Buona Novella - Brindisi. In alcuni casi, possono essere usate la Nuova Riveduta (NR), la CEI (CEI), la Diodati (D), la Traduzione In Lingua Corrente (TILC), la Bibbia della Gioia (BDG) o La Parola è Vita (PEV). Copyright e diritti delle rispettive case editrici.

1. Colossesi 1,27 NR

CHRIS MIZRANY

DA UNA BATTUTA A UNA PREGHIERA

Smetti di fare quello che è facile o popolare. Comincia a fare quello che è giusto. —Roy T. Bennet

Gesù non cerca dei tifosi. Cerca dei seguaci. —Tony Evans (n. 1949)

Non sempre i seguaci di Gesù sanno dove vanno, ma sanno sempre con chi camminano. —David Platt (n. 1979)

OGGI ero di passaggio in una cittadina e ho imparato un'altra volta che quando Dio dice di saltare io dovrei chiedere a che altezza. Dio ne sa sempre più di noi.

Stavo passando davanti a un deposito merci e mi sono quasi scontrato con un uomo che si sforzava di fare entrare uno pneumatico enorme nel suo camioncino. Ridacchiando gli ho detto: «Attento a non finire arrotato!» (Sì, ho la tendenza a fare lo spiritoso, scusate.) Ha riso anche lui e ho continuato a camminare.

Ho fatto qualche metro e ho sentito nel mio cuore una voce che mi diceva chiaramente: *Torna indietro e aiutalo*. Mi sono vergognato di aver fatto solo una battutina, senza neanche pensare ad aiutarlo. Sono tornato indietro e il mio aiuto è stato accettato con gratitudine.

Mentre caricavamo gli pneumatici ci siamo messi a parlare e ho scoperto che Koos veniva dalla città in cui vivo io e si era trasferito solo pochi anni prima.

Gli ho detto che sono un cristiano credente e per di più faccio il missionario. Mi ha detto: «Bravo. Aiutandomi hai dimostrato le cose in cui credi».

Così, semplicemente. Mi sono sentito davvero grato di aver dato ascolto a Dio e aver afferrato l'opportunità di essere un esempio vivente della mia fede.¹

Abbiamo parlato a lungo e prima di andarcene ci siamo scambiati numeri di telefono e io ho pregato per lui. Dopo la preghiera, ha detto: «Sarebbe bello se abitassi più vicino, ma restiamo in contatto e magari ci rivedremo un'altra volta!»

Mi è venuto in mente il detto: «Fammi vedere cosa fai e ti dirò in cosa credi». Possa ognuno di noi, come i primi discepoli, dimostrare con le sue azioni di essere stato con Gesù.²

CHRIS MIZRANY È UN WEB DESIGNER E UN FOTOGRAFO; COLLABORA COME MISSIONARIO CON HELPING HAND A CITTÀ DEL CAPO, IN SUDAFRICA. ■

1. Giacomo 3,13

2. Vedi Atti 4,13.



MARIA FONTAINE

Il numero sbagliato

ERA IL MIO COMPLEANNO E STAVO RICHIAMANDO AL TELEFONO UNA DELLE MIE PARENTI, ma con mia sorpresa non ho riconosciuto la voce che ha risposto. La donna dall'altra parte sembrava debole e intontita, come se fosse ammalata o si fosse appena svegliata o per qualche motivo avesse a malapena le forze per rispondere alle mie domande. «No, deve avere il numero sbagliato. Qui non c'è nessuno con quel nome».

Ho avuto la sensazione che fosse gravata da qualche grande problema. La mia prima reazione è stata di evitare d'infastidirla più di quanto non avessi già fatto, così stavo per salutarla in fretta e accomiatarmi. «Mi spiace molto d'averla infastidita». Poi d'improvviso, come illuminata da un lampo, mi sono resa conto che non era successo per caso. Non era solo una coincidenza; Dio mi aveva messo intenzionalmente in contatto con questa donna e voleva che le offrissi un po' d'incoraggiamento o le testimoniassi.

Il giorno prima avevo riletto un articolo che avevo scritto alcuni anni fa in cui descrivevo come avevo quasi perso l'opportunità di testimoniare a qualcuno perché stavo aspettando una "buona occasione" che sembrava non presentarsi mai.

Mi è sembrato che Dio mi dicesse: *Non rischiare di perderla questa volta! Fallo adesso! Cerca un contatto!*

La mia mente si è messa a correre, pensando a cosa dovevo dire, ma l'unica cosa che mi veniva oltre a un «Dio ti benedica» (che a volte non sembra avere un grande significato per le persone) era «Gesù ti ama davvero».

Mi sembrava banale. Non potevo pensare a qualcosa di più profondo? Ma non mi veniva nient'altro e dovevo dirle qualcosa, così le ho detto con comprensione «Dio ti benedica. Gesù ti ama davvero!» Ho indugiato per un attimo, quasi aspettandomi di sentire il clic del telefono messo giù. Ma ho sentito solo silenzio.

Alla fine, con una voce debole ed esitante, la donna ha detto: «Non hai idea di quanto avessi bisogno di sentirlo oggi» — ed è scoppiata a piangere.

Questo ha dato il via a una conversazione che è durata più di mezz'ora. Mi ha detto di chiamarsi Shirley e mi ha confidato che la sua sorella maggiore era appena morta e questo la faceva sentire a pezzi. Shirley aveva settantun anni e aveva anche lei dei seri

Dobbiamo ampliare la definizione di chi è il nostro prossimo ed estendere i limiti del nostro interesse e della nostra empatia. —Wendy Kopp (n. 1967)

Rallegratevi con quelli che sono allegri, piangete con quelli che piangono. —Romani 12,15

Fate agli altri ciò che volete che gli altri facciano a voi. —Matteo 7,12 BdG



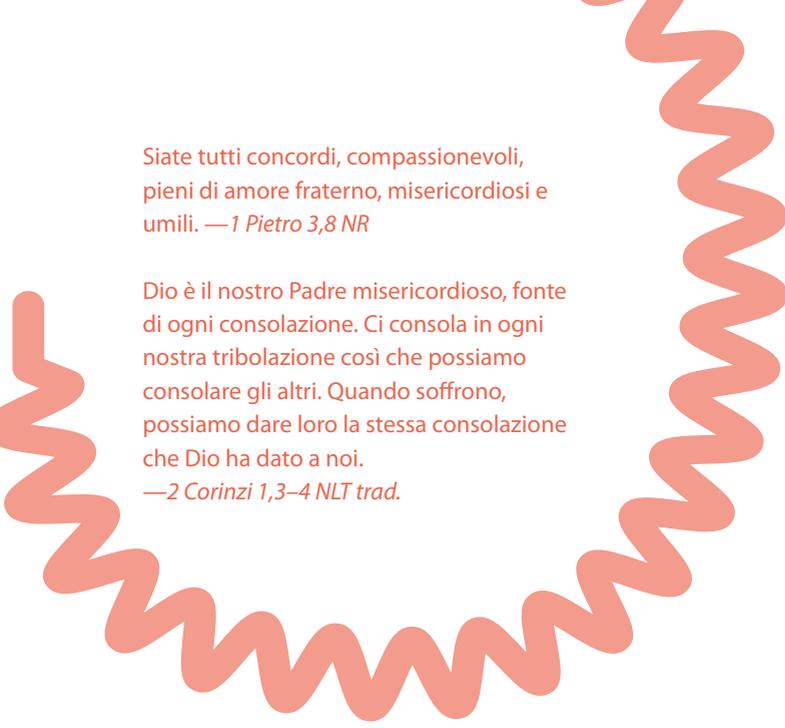
problemi di salute. Le altre due persone con cui divideva la casa se ne stavano andando e lei non aveva idea di dove andare o di dove trovare i soldi per farlo.

Le ho detto che non potevo offrirle una soluzione facile per i suoi problemi, ma conoscevo Chi poteva aiutarla. L'ho incoraggiata a rivolgersi a Gesù, confidando che Lui l'avrebbe aiutata a superare quei momenti bui. Le ho detto: «So che Gesù ti ama. Per questo hai risposto al telefono, perché vuole fartelo sapere. Si preoccupa di ogni tuo bisogno e ti aiuterà a superare questi momenti difficili».

Dopo aver saputo da Shirley che sua sorella era una credente, le ho parlato un po' del paradiso. Ho

sottolineato che sua sorella l'aspettava là e che non si sarebbero più separate. Alla fine ho pregato per lei e nella preghiera ho citato diversi versetti da Giovanni 14, quando Gesù consola i suoi seguaci e dice che preparerà un posto per loro. Ho chiesto al Signore di tenersi stretta Shirley in questi momenti difficili, e le ho ricordato la promessa che Lui ci ha fatto di non lasciarci né abbandonarci. Le ho spiegato che Gesù voleva che lei si rivolgesse a Lui e confidasse in Lui, perché solo Lui ha il potere di trasformare in qualcosa di buono le esperienze terribili che stava vivendo.

Alla fine della telefonata Shirley sembrava una donna nuova. La voce le era diventata chiara e forte e sembrava che avesse riguadagnato la speranza e la fiducia che i suoi problemi si sarebbero risolti.



Siate tutti concordi, compassionevoli,
pieni di amore fraterno, misericordiosi e
umili. —1 *Pietro 3,8 NR*

Dio è il nostro Padre misericordioso, fonte
di ogni consolazione. Ci consola in ogni
nostra tribolazione così che possiamo
consolare gli altri. Quando soffrono,
possiamo dare loro la stessa consolazione
che Dio ha dato a noi.
—2 *Corinzi 1,3-4 NLT trad.*

Quello che mi era sembra un modo inadeguato e quasi goffo di dare una testimonianza, perché non era l'approccio "armonioso" e "professionale" che avrei voluto, si è rivelato esattamente ciò di cui questa donna disperata aveva bisogno.

Molte persone lottano contro difficoltà, lutti e problemi d'ogni tipo. A volte sembra che non ci siano vie d'uscita dagli abissi oscuri del dolore e della disperazione. Ma anche se non abbiamo le risposte adatte a risolvere i loro problemi, abbiamo la verità e una connessione viva e attiva con chi sa esattamente come far superare al suo popolo ogni difficoltà. Dobbiamo solo avere la fede di confidare in Lui e la determinazione di fare quello che ci indica.

Dopo questa telefonata ero curiosa di capire com'era avvenuta questa misteriosa serie di eventi. Avevo fatto il numero sbagliato?

Shirley mi aveva detto che quasi non aveva risposto al telefono perché aveva visto che era un numero sconosciuto. Per giunta, si sentiva così disperata che non sopportava l'idea di parlare a qualcuno. Per qualche motivo, però, aveva risposto lo stesso.

Più tardi, ho chiamato il marito della mia parente e l'ho contattata così. Ho scoperto che di recente

aveva cambiato numero e si era dimenticata di dirmelo.

In qualche modo, con tutti i milioni di numeri telefonici e di persone che avrebbero potuto ricevere quel numero in particolare, Dio aveva fatto in modo che arrivasse a una delle sue figlie che Lui sapeva avrebbe avuto bisogno di quella connessione. Era successo proprio al momento giusto in cui il Signore sapeva che Shirley aveva bisogno di sentirsi ricordare il suo amore per lei.

Questa esperienza mi spinge a cercare qualsiasi opportunità per essere fedele alla mia chiamata come ambasciatrice di Gesù: essere il suo strumento per influenzare la vita degli altri. Di una cosa sono certa: il Signore userà ognuno di noi in maniera inaspettata, se siamo aperti alle sue indicazioni. Qualsiasi approccio Lui scelga di usare è un'opportunità di migliorare la vita degli altri e rendere la nostra più appagata e benedetta.

MARIA FONTAINE E SUO MARITO PETER
AMSTERDAM SONO I DIRETTORI DEL MOVIMENTO
CRISTIANO LA FAMIGLIA INTERAZIONALE. QUESTO
È UN ADATTAMENTO DELL'ARTICOLO ORIGINALE. ■



MARIE ALVERO

RITORNO ALLE BASI

ERO FERMA IN FILA ALLA CASSA DI UNO DEI NEGOZI, NELLA ZONA IN CUI ABITIAMO, E HO NOTATO CHE LA SIGNORA PRIMA DI ME INDOSSAVA UNA MAGLIETTA DAI COLORI VIVACI, CON UN VERSETTO BIBLICO. Quando si è avvicinata alla cassiera, le ha detto: «Cara, spero tu sappia che Gesù ti vuole bene».

Non posso fare a meno di ammirare la gente che riesce a parlare dell'amore di Gesù in quel modo, così sinceramente. Un'altra parte di me, però, si chiede se quello è il metodo più efficace per me. Una delle mie maggiori difficoltà nel seguire Gesù è imparare come e quando parlare di Lui agli altri.

Voglio essere «la luce del mondo»,¹ ma non voglio che sia imbarazzante o qualcosa che faccio per un senso di colpa o per qualche altra sensazione negativa. Ho bisogno di risposte pratiche e praticabili. Ho bisogno di concetti che

possano diventare abitudini che possano a loro volta trasformarsi in risultati. Qui sotto descrivo alcuni punti che mi stanno aiutando a imparare a parlare della mia fede.

AMA LE PERSONE.

Gesù ha detto: «Sapranno che siete miei discepoli, se avete amore gli uni per gli altri».² Ciò significa che quello che ci identifica come discepoli di Gesù non è solo il modo in cui trattiamo gli estranei, ma particolarmente il modo in cui trattiamo gli altri cristiani. Oserei dire che Gesù sapeva che chiunque riesce a indossare una bella maschera ed essere cortese con un estraneo per qualche momento, ma ciò che indica veramente quello che abbiamo dentro è il modo in cui trattiamo le persone in casa nostra, nella nostra chiesa o nella nostra fede.

NON ESSERE IPOCRITA.

Se siamo spesso irritabili, volubili, pettegoli o cattivi, è un po' difficile arrivare a dire «Gesù ti vuole bene» a una cassiera – e sperare che qualcuno possa crederci. La maggior parte dei nostri

rapporti sono con persone che vediamo regolarmente al lavoro, a scuola o nel vicinato. Quello che li colpisce è quando siamo costantemente allegri, premurosi e pronti ad aiutare.

SII NATURALE.

L'altro giorno stavo parlando con uno dei miei colleghi, un giovanotto con idee molto terrene. Nel corso della conversazione ho accennato al fatto che di solito la domenica faccio volontariato nella mia chiesa. È sembrato sorpreso. «Non sembri il tipo di persona che va in chiesa», mi ha detto. Non sempre è necessario dare il messaggio con veemenza; una semplice conversazione casuale può suscitare un interesse.

Queste sono indicazioni piuttosto semplici, ma parlare di Gesù – in un modo o nell'altro – dovrebbe essere una parte piuttosto semplice e regolare della nostra vita quotidiana.

MARIE ALVERO È STATA MISSIONARIA IN AFRICA E IN MESSICO; ORA VIVE IN TEXAS CON LA SUA FAMIGLIA. ■

1. Matteo 5,14

2. Vedi Giovanni 13,35

UN ORTO VOLUBILE

TINA KAPP

NELLA MIA PICCOLA SCUOLA ELEMENTARE C'ERA UN GIARDINIERE BRAVISSIMO CHE CHIAMAVAMO TUTTI "ZIO SILAS". Era in grado di coltivare un orto da manuale, con pomodori, fagioli, cavoli e lattuga che crescevano rigogliosi. Le aiuole davanti alla scuola avevano sempre una gamma sorprendente di colori. Sapeva esattamente quali piante e quali fiori erano più adatti alle varie stagioni. Aveva anni di esperienza e sapeva tutti i trucchi del mestiere.

Non tutti gli orti e i giardini riescono così.

Ho letto l'articolo di una mamma di nome Koriane, che decise di fare un orto con i suoi figli. Ispirati da visioni di frutti deliziosi e verdure saporite in abbondanza, zapparono, piantarono, annaffiarono e fertilizzarono. Purtroppo, l'orto sembrava fare tutto tranne che produrre.

Koriane ne rimase scoraggiata e molte volte pensò di rinunciarci. Poi usciva il sole e lei si sentiva ispirata a riprovarci, sperando che quella volta ne sarebbe uscito

qualcosa di meglio. Non capiva perché le piante richiedevano tanta fatica e tanta cura per crescere, mentre le erbacce crescevano in fretta e dappertutto.

Dopo aver zappato il terreno e piantato dieci tipi di verdure in tanti bei filari, Koriane si chiedeva perché mai lei i suoi figli si dessero tanto da fare. Anche se i semi erano germogliati in fretta, i frutti e le verdure che dovevano produrre crescevano a stento. Per quanto ci provassero o quanto tempo aspettassero, quasi tutto quello che ne ricavano erano foglie immangiabili. Alla fine si ritrovarono con alcune fragole e bietole striminzite e carote grandi come ghiande. Non se ne preoccuparono e si divertirono a cucinare le minuscole verdure come contorno per la cena, ma non era proprio quello che avevano sperato.

Koriane decise di informarsi meglio e scoprì che sono molti i fattori che contribuiscono alla crescita di verdure e piante da frutto perfette. Per esempio, ci devono essere in giro abbastanza api e insetti per impollinare i fiori. Se si usa il tipo sbagliato di insetticidi o non ci sono api, i fiori non ricevono il polline necessario e

questo può incidere sulla quantità di frutta o verdura prodotta. È anche importante conoscere le caratteristiche di ogni pianta o albero. Alcuni portano frutti ad anni alterni, molti una volta e quasi nessuno l'anno dopo.

Invece di scoraggiarli, queste notizie aiutarono Koriane e figli a non prendersela troppo per le difficoltà del loro orto. Avevano informazioni migliori su ciò che li aspettava e questo diede loro il desiderio di imparare di più, tentare cose nuove e soprattutto godersi il lavoro senza preoccuparsi troppo dei risultati.

Koriane scrisse che l'esperienza le fece pensare a come procede la vita. Si cerca di fare la cosa giusta ed essere un buon esempio come cristiana. Si parla della propria fede agli altri, si dedica tempo alla lettura della Bibbia e alla preghiera. A volte si vedono i risultati di quei principi, altre volte no. A volte è facile vedere che il nostro intervento ha fatto la differenza nella vita di qualcuno, altre volte si fa il possibile quando è possibile, ma si ottengono pochi risultati. La cosa bella è che Dio non ci giudica dai nostri risultati, ma dalla nostra fedeltà.

1. Matteo 25,21 NR



Questa riflessione mi sembra molto incoraggiante. Tutti passiamo periodi di magra nella vita; sapere che Dio ci vede dentro e non ci giudica dai successi ma dalla nostra fedeltà elimina un sacco di pressione. Ciò non significa che non dovremmo dedicare tempo a chiedergli come svolgere meglio il nostro compito, o vedere se possiamo imparare o migliorare, ma queste sono cose che possiamo fare mentre confidiamo in Dio per i risultati.

Ricordate, quello che vogliamo sentire alla fine del giorno è: «Va bene, servo buono e fedele; sei stato fedele in poca cosa, ti [darò autorità] sopra molte cose; entra nella gioia del tuo Signore». ¹

Nel frattempo godiamoci le piccole benedizioni e i piccoli successi, sapendo che facciamo parte del grande piano divino.

TINA KAPP È UNA BALLERINA, UNA PRESENTATRICE E UNA SCRITTRICE INDIPENDENTE IN SUDAFRICA. GESTISCE UNA COMPAGNIA DI SPETTACOLO CHE AIUTA A RACCOLGERE FONDI PER PROGETTI BENEFICI E MISSIONARI. ■

Il Signore ha dato a ciascuno il suo compito. Io ho piantato i semi, Apollo ha annaffiato, ma è Dio che li ha fatti crescere. Né chi pianta né chi annaffia conta qualcosa, è solo Dio che fa crescere le cose. Chi pianta e chi annaffia ha un suo scopo e ognuno riceverà la sua ricompensa secondo il lavoro svolto. Infatti noi siamo collaboratori di Dio.

—Vedi 1 Corinzi 3,5-9



IL MIO ORIENTATORE PROFESSIONALE

ELSA SICHROVSKY

QUANDO MI SONO LAUREATA, ero decisa a diventare una traduttrice professionale. Per anni ho dedicato il mio tempo libero a studiare la combinazione linguistica che avevo scelto e a seguire corsi di traduzione. Mi piaceva la sfida di traslare un significato da una lingua all'altra e avevo già lavorato per alcuni anni traducendo come volontaria. Ancora prima di avere in mano la laurea, avevo già fatto domanda a più di trenta agenzie e mandato decine di esempi di traduzioni. Alcune delle risposte che ho ricevuto mi hanno riempito d'entusiasmo: «La contatteremo quando avremo del lavoro per le lingue in cui è specializzata e per il suo settore di competenza». Sapevo che ben presto avrei cominciato a passare le giornate facendo il lavoro che mi piaceva.

Passato un mese senza ricevere notizie da quelle agenzie di

traduzioni, ho cominciato ad avere una triste sensazione. Il sogno che mi era sembrato a portata di mano stava scivolando via.

Con riluttanza ho cominciato a cercare altre opportunità di lavoro, sempre avvolta da una nuvola scura. Una scuola elementare cercava un'insegnante d'inglese, così, frustrata per tutto il tempo passato in casa aspettando un lavoro, ho messo da parte i miei sogni infranti e mi sono preparata per una prova. Con mia sorpresa – e un po' d'orrore – mi hanno assunto!

Insegnare alle elementari non era mai stato nella mia lista di lavori da sogno, perché ero convinta di non avere abbastanza pazienza per lavorare con i bambini piccoli. Come mi aspettavo, la cacofonia delle piccole voci acute sommergeva la mia voce e i miei piccoli studenti vivaci erano degli esperti a saltare in giro e svicolare per non ascoltare le mie spiegazioni sui nomi e la grammatica. Tuttavia, quando ho cercato di capire le personalità dietro a quei visini

entusiasti e luminosi, ho cominciato a ricevere lezioni di pazienza, amore e compassione che non avrei mai imparato come traduttrice. Ogni giorno mi ritrovavo in situazioni stressanti che mi facevano inginocchiare in preghiera, ma essere costretta a uscire ogni giorno dal mio angolo comodo ha rafforzato la mia flessibilità e la mia resilienza.

Sono grata che Gesù non mi abbia dato subito l'opportunità di avere ciò che il mio cuore desiderava, altrimenti mi sarei persa la soddisfazione e la crescita personale che fanno parte del difficile lavoro di un'insegnante. Ho imparato di nuovo che Gesù, il mio orientatore professionale, mi guiderà ai posti in cui potrò imparare di più, anche se non sono quelli che avevo in mente originariamente. «Il Signore ha fatto ogni cosa per uno scopo».¹

ELSA SICHROVSKY È UNA SCRITTRICE INDIPENDENTE. VIVE CON LA SUA FAMIGLIA A TAIWAN. ■

1. Proverbi 16,4 NR

IL TIMBRO

AMY MIZRANY

di un VIOLINO



UNA MATTINA, quando sono entrata nell'aula del mio insegnante di musica per iniziare la mia lezione di violino, ne ho notati due sulla scrivania. Il mio sguardo è stato subito attirato da quello che sembrava nuovo. Un violino nuovo è una vera bellezza – curve splendide, una superficie lucida e priva di graffi, che riflette la luce, e un affascinante riccio con quei piroli scricchiolanti che servono per accordarlo.

Vicino a quel violino appena uscito dalle mani di qualche esperto liutaio ce n'era un altro. Le sue curve erano ancora splendide, ma in alcuni punti i bordi erano danneggiati da un segno o da una screpolatura nel legno, la superficie era opaca e graffiata; il riccio era sempre lì, ma i piroli erano un po' scheggiati e il manico era consumato nei punti in cui le mani l'avevano tenuto per anni.

Bah! – potrebbe pensare qualcuno – *È il violino più malconco che ci possa essere senza cadere in pezzi!* Come mi ha spiegato il mio insegnante, però, anche se i violini nuovi sembrano perfetti, sono quelli vecchi che hanno il suono migliore. Sono stati ammaccati, sbatacchiati, lasciati cadere, dimenticati. E grazie a tutto ciò suonano ancora meglio.

Un violino ha bisogno di tempo per trovare il suo tono, per maturare la sua voce. Per raggiungere tutto il suo potenziale un violino va suonato per ore e ore. Deve essere accordato e riaccordato.

Le sue corde si spezzeranno, il ponte potrebbe scivolare, i piroli potrebbero allentarsi, ma fa tutto parte del processo.

A volte mi sento ammaccata, sbatacchiata, caduta e dimenticata. A volte mi sento graffiata, scheggiata e in procinto di incrinarmi. Ci sono giorni in cui i miei nervi si spezzano, come una corda del mio violino, e senz'altro non mi sento bella. Ma da quell'apparente infinito succedersi di giorni, da ogni caduta e ogni botta, imparo qualcosa. Anche se non posso paragonarmi a ciò che è bello e perfetto, cresco e maturo. Come un violino centenario è bello per un violinista, io sono bella per Gesù.

Non sentirti giù se hai avuto una brutta giornata o sei scivolata e caduta. Magari ti senti piena di graffi e ammaccature, ma fa tutto parte del processo che ti aiuta a metterti alla prova e migliorare. Ogni ammaccatura e ogni botta ti renderanno più saggia e la melodia della tua vita sarà ancora più dolce.

AMY MIZRANY È NATA IN SUDAFRICA, DOVE VIVE E LAVORA COME MISSIONARIA CON HELPING HAND. NEL TEMPO LIBERO SUONA IL VIOLINO. ■





LI LIAN

IL BAMBINO NELL'ALTRA IN

CHARITY, una lettrice di Contatto da molti anni, aveva un lavoro ben pagato nel sistema bancario. Aveva da poco ottenuto la sua seconda laurea specialistica da una prestigiosa università internazionale. Poi ha dato alla luce due gemelli, un maschio e una femmina. Invece di esultare, ecco che con gli occhi pieni di lacrime osservava la piccola forma del suo maschietto attraverso i vetri di un'incubatrice.

La bimba stava bene, ma il medico aveva notato alcune anomalie nel maschietto e lo aveva fatto mettere nell'incubatrice poco dopo il parto. Anche se non potevano stabilire la causa del problema, avevano deciso che era meglio tenerlo sotto osservazione.

Nei giorni successivi Charity andò fedelmente a vedere il bambino nella sua scatola di vetro – pregando, preoccupandosi e chiedendosi quando avrebbe potuto portarselo a casa e quando sarebbe finito quel calvario.

Dei singhiozzi provenienti da un angolo della stanza interrupperò i suoi pensieri inquieti. Si girò e vide un'altra mamma, piegata su un'altra incubatrice, che piangeva incontrollabilmente.

Poverina, pensò Charity, momentaneamente distratta dalle sue preoccupazioni dal dolore di un'altra donna. *Si vede che il suo bambino sta proprio male.*

Charity si avvinò e la donna alzò il capo. Il suo aspetto trasandato e le occhiaie scure indicavano

che non aveva dormito molto negli ultimi giorni. Charity non poté fare a meno di notare che c'era uno strappo nella sua borsetta e che le sue scarpe erano consunte; probabilmente aveva una famiglia di basso reddito.

«Non so cosa fare. Non so cosa fare...» singhiozzò sommessamente la donna.

«Che cosa vuol dire?» chiese Charity.

Attraverso le lacrime, la donna spiegò di aver partorito la settimana prima, ma il bambino era dovuto restare nell'incubatrice a causa di alcune complicazioni. Confessò che la sua famiglia aveva dei problemi finanziari. Non avevano l'assicurazione sanitaria, suo marito aveva perso il lavoro



INCUBATRICE

alcuni mesi prima e anche se erano riusciti a risparmiare denaro per il parto, non avevano previsto delle complicazioni. Le spese per l'uso dell'incubatrice salivano di giorno in giorno, ma loro non avevano più soldi. Ora l'ospedale minacciava di togliere il bambino dall'incubatrice se non avessero pagato entro il giorno successivo.

«Abbiamo chiesto aiuto a tutti quelli che conosciamo – parenti, amici, tutti quelli a cui ho potuto pensare. Siamo riusciti a raccogliere un po' di soldi ma non è nemmeno la metà di quello che ci serve».

Charity rimase in silenzio. Pensò al suo bambino nell'incubatrice e immediatamente capì cosa doveva fare. Senza altre parole,

Charity attraversò la stanza, raccolse la sua borsa e ne trasse il libretto degli assegni.

Tornò dall'altra mamma e le chiese: «Quanto le serve?»

La donna la fissò per un attimo, poi esclamò: «Dio la benedica. Lei è la risposta alle mie preghiere. Dio la benedica!»

Appena riuscì a calmarla, Charity scrisse sull'assegno il rimanente della cifra necessaria e lo porse alla donna, che le diede un grande abbraccio.

La mattina dopo il medico annunciò che il figlio di Charity sarebbe uscito dall'incubatrice. La gioia di tornare a casa con il suo bambino fu amplificata dalla felicità che provava per aver aiutato la vita di un altro piccolo.

Insistiamo sempre di più a raccogliere fondi di amore, bontà, comprensione e pace. I soldi arriveranno se cerchiamo prima il regno di Dio.

—*Madre Teresa (1910–1997)*

Amore e bontà non vanno mai sprecati. Fanno sempre la differenza. Sono una benedizione per chi li riceve e lo sono anche per te, il donatore.

—*Barbara de Angelis (n. 1951)*

Non limitarti a contare le tue benedizioni. Sii tu la benedizione su cui contano gli altri.

—*Anonimo*

È molto facile restare imbrigliati nei propri problemi, senza rendersi conto che anche gli altri intorno a noi soffrono, a volte per cose molto peggiori di quelle che stiamo passando noi.

Nel caso di Charity, la sua preghiera per la guarigione del figlio fu esaudita quando lei rispose alla preghiera di un'altra persona bisognosa d'aiuto.

LI LIAN È UNA TECNICA INFORMATICA CERTIFICATA COMPTIA E LAVORA COME AMMINISTRATRICE DI SISTEMI PER UN'ORGANIZZAZIONE UMANITARIA IN AFRICA. ■



CONOSCERE GESÙ

GABRIEL GARCÍA V.

NELLA MIA RICERCA DI UNA CONOSCENZA PIÙ PROFONDA DI GESÙ sono arrivato alla semplice conclusione che leggere regolarmente i Vangeli e cercare di mettere in pratica i suoi insegnamenti e il suo esempio sono il modo più facile e accessibile di farlo. Così, negli ultimi anni ho letto alcuni articoli che presentano un brano tratto dai Vangeli per ogni giorno dell'altro. Pensavo di conoscerli già bene, ma questa pratica mi ha fatto cambiare idea! Quasi ogni giorno sono sorpreso, turbato, contrito, ispirato e commosso dalle parole e dalle azioni del Maestro.

Le parabole che Gesù raccontò e gli episodi della sua vita rivelano

che è una persona sorprendente, confortante, che scuote i nostri preconcetti, non risparmia colpi e sfida in continuazione le nostre posizioni. Gesù dice la verità con amore, non ha favoritismi, è compassionevole – ma allo stesso tempo mantiene gli standard più alti. Gesù è duro, ma allo stesso tempo il suo giogo è facile e il suo peso leggero.¹

Un punto importante è stato fermarmi a riflettere su come i passi del Vangelo possano collegarsi alla mia vita. Come dice mia moglie: «Negli insegnamenti di Gesù possiamo trovare la base di ogni principio etico. Seguirli è semplicemente buon senso». Trovo che quando leggo i Vangeli tendo a scoprire Gesù più spesso nei miei impegni giornalieri. Conoscendolo meglio, mi viene davvero il

Quando ti rendi conto che lo scopo principale della tua presenza qui è conoscere Dio, la maggior parte dei problemi della vita si risolvono da soli. —J.I. Packer (b. 1926)

desiderio di parlare di più di Lui agli altri.

L'ultima pagina di ogni numero di Contatto contiene la rubrica «Da Gesù con amore», che è tra le letture preferite di molti lettori. Ho scoperto che anche questa mi aiuta ad avvicinarmi di più a Gesù e ad ascoltare la sua voce su argomenti relativi ai nostri giorni.

Conoscendo meglio Gesù mi avvicino di più a Dio Padre, perché attraverso Gesù tutti abbiamo accesso a Dio e abbiamo con Lui la stessa intimità che aveva Cristo. «Allora saprete senza ombra di dubbio che io vivo unito al Padre, come voi siete uniti a me, ed io a voi».²

GABRIEL GARCÍA È IL DIRETTORE DELL'EDIZIONE SPAGNOLA DI *CONTATTO* E FA PARTE DI LFI IN CILE. ■

1. Vedi Matteo 11,28–30.

2. Giovanni 14,20 BdG

PORTE APERTE

MILA NATALIYA A. GOVORUKHA



ALCUNI MESI FA ho iniziato a dare lezioni di “inglese mediante la Bibbia” a un piccolo gruppo di adolescenti. Spesso non è facile e ci vuole tempo per prepararsi, ma ne vale sempre la pena. Per esempio, quando studiavamo il primo Natale sembrava ci fosse sempre un ostacolo di qualche tipo: gli studenti arrivavano in ritardo, si erano dimenticati i quaderni o a volte semplicemente saltavano la lezione senza motivo. Ci sono stati momenti in cui mi sono veramente chiesta se continuare. Poi, però, quando a Natale abbiamo fatto un quiz durante una festa con un gruppo di cristiani, con mia sorpresa e grande gioia i miei studenti hanno risposto correttamente alla maggior parte delle domande. Così mi sono resa conto che dovevo continuare.

Sto anche studiando per un dottorato all'Accademia nazionale di scienze pedagogiche. Una dei professori è un'insegnante di filosofia che tiene i suoi corsi da quando l'Ucraina faceva ancora parte

dell'Unione Sovietica. Durante una delle sue lezioni ci ha chiesto di fare un esempio di un sistema creato da zero. Ho cominciato a spiegare il ruolo del Creatore e la bellezza e complessità della sua creazione, ma la professoressa ne è rimasta frustrata e ha detto che simili discorsi non avevano luogo in un'università. A quel punto, con mia sorpresa, i miei colleghi di studio hanno cominciato a dire che i credenti hanno il diritto di essere presi sul serio dal mondo scientifico. Sono stati un modo, un luogo e una situazione interessanti per tirare in ballo la mia fede.

Non importa se siamo grandi o piccoli, o se abbiamo problemi diversi, Dio può darci il modo di conoscere persone nuove, parlare della nostra fede, insegnare principi biblici e diffondere la luce nel mondo per cambiarlo in meglio.

MILA NATALIYA A. GOVORUKHA SVOLGE UN LAVORO MISSIONARIO E DI VOLONTARIATO CON UNA ONG IN UCRAINA. ■

LA SCELTA

Gesù vuole avere un rapporto personale con te e diventare parte integrante della tua vita, qui adesso e per l'eternità, ma non può farlo se non vuoi. Rimane pazientemente davanti alla porta del tuo cuore – e magari è lì da anni -- in attesa che tu lo senta bussare e gli apra la porta.¹

Puoi farlo in questo stesso momento, facendo con sincerità questa preghiera:

Gesù, ti prego di perdonare tutti i miei peccati. Credo che sei morto per me. Ti apro la porta del mio cuore e t'invito a entrare nella mia vita. Riempimi del tuo amore e del tuo Spirito Santo, aiutami a conoscerti e guidami sulla via della verità. Amen.

1. Vedi Apocalisse 3,20.



DA GESÙ CON AMORE

UN AMORE SICURO

Quando sei turbato, quando sei perplesso o confuso, vieni da Me. Appoggia il capo sulla mia spalla. Trova conforto nelle mie promesse eterne. Ascolta le parole che sussurrerò al tuo cuore e alla tua mente. Trova forza e pace in Me.

Non avere paura di confidare in Me con tutto il cuore per la tua vita e per il tuo futuro. Sappi che Io faccio tutte le cose bene. Dammi la mano e ti condurrò su un sentiero piacevole e pieno di benedizioni. Ti guiderò in mezzo a qualsiasi difficoltà della vita; ti condurrò in luoghi dove troverai pace, vittoria e trionfo.

Impara ad amare gli altri con lo stesso tipo d'amore che ti ha fatto superare tante difficoltà – l'amore che ti ha dato la forza di andare avanti, di perdonare e di continuare a mostrare agli altri la mia bontà. Questo amore incondizionato getterà un velo sopra ogni peccato – i tuoi e quelli degli altri – e farà risplendere la luce del mio amore sulla vostra strada.¹

1. Vedi Giacomo 5,20.